

## **Ruolo della microscopia laser confocale nella diagnosi e follow-up delle patologie dei capelli e del cuoio capelluto**

**Victor Desmond MANDEL<sup>1,2</sup>**

<sup>1</sup>*Unità di Dermatologia, Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Parma, Parma, Italia*

<sup>2</sup>*Skin Cancer Unit, Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST), Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), Meldola, Italia*

Le patologie dei capelli e del cuoio capelluto sono molto frequenti, possono essere difficili da diagnosticare e spesso costituiscono la proiezione di patologie sistemiche o disagi psicologici. Pertanto, per un corretto inquadramento diagnostico, è necessario talvolta ricorrere all'esecuzione di una biopsia, una procedura chirurgica invasiva che esita in una piccola cicatrice e che spesso viene percepita con disagio dal paziente. In tale contesto, la microscopia laser confocale (Reflectance Confocal Microscopy or RCM), una tecnica diagnostica non invasiva che produce immagini tessutali in vivo con una risoluzione quasi come istologica (biopsia ottica), risulta di particolare interesse. L'RCM impiega un raggio laser a bassa potenza (830 nm, vicino all'infrarosso) che scansiona la cute orizzontalmente producendo dettagliate immagini in bianco e nero, dall'epidermide al derma papillare superiore con uno spessore che arriva fino a 200-300 µm. Pertanto, l'RCM consente di valutare i cambiamenti morfologici che avvengono nei pazienti affetti da patologie dei capelli e del cuoio capelluto e di individuare rapidamente le caratteristiche distintive di tali disordini, permettendo di giungere rapidamente ad una corretta diagnosi. Quindi, grazie all'utilizzo di tale strumento è possibile ridurre il numero delle biopsie effettuate a scopo diagnostico e, quando tale procedura risulta comunque necessaria, l'RCM risulta d'ausilio nella scelta del sito più significativo su cui eseguirla. Infine, l'RCM risulta particolarmente utile nel valutare la risposta terapeutica, consentendo durante il follow-up di individuare precocemente una possibile riattivazione o recidiva di malattia.